



I piloti della F1 2014: Vettel e Ricciardo (Red Bull), Hamilton e Rosberg (Mercedes), Alonso e Raikkonen (Ferrari), Grosjean e Maldonado (Lotus), Button e Magnussen (McLaren), Hulkenberg e Perez (Force India), Sutil ed Gutierrez (Sauber), Vergne e Kvyat (Toro Rosso), Massa e Bottas (Williams), Bianchi e Chilton (Marussia), Ericsson e Kobayashi (Caterham) FOTO/Reuters

# Tutti dietro Hamilton

## Al via la F1, macchine nuove: «Faremo i tassisti»

**Domenica il Gp di Melbourne**  
È caos con in nuovi motori ibridi e poco affidabili  
Il propulsore Mercedes è il più veloce. Lo ha anche Massa...

LODOVICO BASALÙ  
lodovico.basalu@alice.it

UNA STAGIONE DI F1 CHE SARÀ RIVOLUZIONARIA, QUELLA CHE SI APPRESTA A PARTIRE IN QUESTO WEEK END DI METÀ MARZO. Sempre con il classico Gp d'Australia nella bellissima e italianissima Melbourne, visto che sono tanti i nostri connazionali residenti nella terra dei canguri. Rivoluzionaria perché tutto è cambiato, a cominciare dalle monoposto. Come ormai noto si è tornati ai propulsori Turbo, che erano in voga fino al 1988, per poi essere sostituiti dai cosiddetti "aspirati". Quanto sia stata buona la scelta lo diranno le prossime gare. Quello che è certo è che i valori in campo sembrano essersi sovvertiti. Con le Mercedes e tutte le monoposto che montano i propulsori tedeschi - inclusa la Williams di Felipe Massa - che volano. E la Ferrari a inseguire a debita distanza, con la Renault (che fornisce i motori a sua maestà la Red Bull) che affoga in mille problemi di messa a punto. Rabbioso Vettel, che rischia di non poter proseguire nella marcia trionfale che gli ha consegnato 4 titoli consecutivi.

Fini qui il bilancio stringato sul livello presumibile di competitività dei principali contendenti. Il tutto mentre i "puristi" restano sconcertati se non altro dal rumore soffocato e sfrugliante di questi 6 cilindri a V di 1.6 litri di cilindrata, oltretutto "aiutati" da due motori elettrici, per una F1 ibrida e dunque ecologica (il gruppo motori si chiama *power unit*): nello specifico un motore elettrico (chiamato Mgu-k dove "k" sta per *kinetic*) recupera l'energia cinetica che viene dispersa in fase di frenata. L'altro, invece, chiamato Mgu-h, dove "h" sta



Fernando Alonso alla guida della nuova Ferrari FOTO DI JON NAZCA/REUTERS

per *heat*, ovvero calore), trasforma in energia il calore emesso dal turbo che esce, sotto forma di gas, dallo scarico. Morale. Ai 650 cv erogati dal motore, se ne aggiungono altri 240 erogati dai due motori elettrici, per un totale di quasi 900 CV. Il problema è che non tutti potranno disporre di queste potenze. Non solo: i motori elettrici sono attivi (per potersi ricaricare) per circa 33 secondi al giro, davvero un bel rompicapo. Poi c'è anche il fattore consumo, dato che nel serbatoio vengono caricati 100 Kg di carburante - congelato in modo da poterne caricare un pelo di più prima del via. Insomma si rischia e si rischierà di rimanere a piedi. E allora i piloti (e gli ingegneri dai box), dovranno regolare al meglio tutti i parametri, per finire la gara. Come è facile intuire, rischiamo, almeno nella prima parte del campionato, di vedere condotte "turistiche" da parte di qualche pilota: uno spettacolo non certo degno della F1, come peraltro ha ammesso lo stesso Bernie

Ecclestone, ancora per poco padrino del circus. Cilegna finale sulla torta, il numero di motori ammessi per ogni stagione: solo 5, il che equivarrà a percorrere in media oltre 4000 chilometri con ogni propulsore, un risultato arduo per unità così sofisticate. La penalizzazione in caso di sgarro? La partenza dall'ultima fila al Gp successivo.

Vediamo dunque gli umori team per team. **Ferrari:** la F14-T sembra essere una monoposto robusta e affidabile, anche se sia il presidente Luca di Montezemolo che Stefano Domenicali hanno messo le mani avanti, auspicando per l'avvio «una conclusione delle gare, badando al punteggio e non alla vittoria. Speriamo - ha scritto ieri ai tifosi il presidente - di non dover assistere a un campionato di tassisti. Noi amiamo la formula Uno spinta al massimo delle sue potenzialità...». Alonso, da parte sua, è perplesso, esattamente come lo è stato per tutti i quattro anni precedenti passati a Maranello. «Diffi-

cile dire quanto siamo competitivi - ammette lo spagnolo - la risposta l'avremo qui a Melbourne. Dobbiamo partire concentrati e fare zero errori. È stato un inverno più duro degli altri anni e l'affidabilità non è più scontata, per nessuno». Più ottimista Raikkonen: «Nei test invernali abbiamo fatto bene i compiti, usando un gergo scolastico. Io voglio da subito fare quanto di meglio è possibile, e in Australia cercherò un posto sul podio».

**Red-Bull-Renault:** nei test invernali non è mai riuscita a concludere la simulazione di un gran premio. E in più ha fatto registrare tempi altissimi, anche di sei-sette secondi superiori a quelli delle Mercedes e delle Williams. Vettel fa buon viso a cattivo gioco, ma ha battezzato con il nome *Suzie* la sua RB10, che non vuole saperne di funzionare. A meno che il mago Adrian Newey, al tavolo da disegno, non compia l'ennesimo miracolo. In quanto a Ricciardo, che ha sostituito Webber, tutte le scommesse sono aperte. **Mercedes:** Hamilton e Rosberg hanno il morale alle stelle. Le monoposto di cui dispongono sono veloci e non si rompono mai. Con i turbo, la casa di Stoccarda sembra in grado di prendere il volo.

**McLaren-Mercedes:** In attesa dei motori Honda dal 2015, il team del rientrante Ron Dennis sembra aver progettato nuovamente una monoposto competitiva. Il motore che la spinge fa il resto e dunque Button e il debuttante, e velocissimo, Magnussen stappano già bottiglie di champagne.

**Williams-Mercedes:** Riporta gli antichi colori della Martini in F1 e ha fatto registrare il miglior tempo assoluto nelle ultime prove disputate in Bahrein. E per giunta con Felipe Massa (ricordate?), ovvero quel pilota che alla Ferrari davano per finito.

**Lotus-Renault:** Grosjean e Maldonado fanno i conti con il motore francese e l'inattesa carenza di messa a punto per un team che l'anno scorso volava.

**Toro Rosso-Renault:** la cucina della Red Bull ha lasciato i propulsori Ferrari per i Renault. Mai scelta fu più sbagliata. Accanto a Vergne, debutta il russo (italianizzato) Danil Kvyat, che ha vinto lo scorso anno il campionato Gp3: un 19enne acerbo, ma ben dotato, anche economicamente.

**Gli altri team:** tra le altre macchine, la Force India con Hulkenberg e Perez (e il motore Mercedes) ha buone carte. A seguire Sauber e Marussia (motorizzate Ferrari: questa la loro speranza). Infine la Caterham che deve risolvere con pochi soldi problemi di messa a punto del propulsore a parte.

**Pneumatici Pirelli:** Temperature e pressioni di gonfiaggio non saranno più libero arbitrio dei team, ma stabiliti da precisi valori.

**Calendario:** 19 gare in tutto. Ritorna il Gp d'Austria (Zeltweg) e debutta il Gp di Russia a Sochi, sede dei recenti giochi olimpici invernali.

# Napoli ko ma è ancora vivo

## Decide Jackson Martinez

Col Porto sconfitta per 1-0 rimediabile al San Paolo. Occasioni sprecate da tutte e due le squadre. Ma il colombiano fa paura

SIMONE DI STEFANO  
PORTO

EUROPA LEAGUE AMARA PER IL NAPOLI, MA NULLA DI COMPROMESSO. CERTO, SE RAFA BENITEZ VORRÀ IL PASSAGGIO AI QUARTI, per capovolgere lo 0-1 con cui ieri gli uomini di Benitez se ne sono tornati dal Dragao di Oporto, tra una settimana al San Paolo (mancherà Alex Sandro squalificato) servirà ben altro piglio. Nell'andata di ieri vince con il minimo indispensabile il Porto, grazie a un gol al 57' del fuoriclasse colombiano, Jackson Martinez. Rete che arriva nel momento migliore dei partenopei, che costruiscono le loro azioni migliori in soli 2', poco prima del gol beffa. Poi sempre qualcosa che sembra una via di mezzo tra il pianificato (contropiede) e il

casuale. Come il gol che stava per sfiorare Duvan Zapata, appena entrato per Higuain. Perché poi Benitez (coraggioso nelle scelte d'inizio) dimostra anche di pensare al Torino e al secondo posto.

Al Dragao di Oporto ci sono solo 25.000 spettatori, segno che dopo averne vinte due negli ultimi 11 anni i draghi si sono anche un po' assuefatti all'Europa League. In effetti la delusione dell'eliminazione dalla Champions ancora brucia e a farne le spese (complice anche il non esaltante terzo posto in Primera Liga) è stato l'ex tecnico Paulo Fonseca, esonerato per far spazio a Luis Castro. Dal canto suo, Benitez aveva chiesto di «segnare almeno un gol», ma alla fine quello lo trova il Porto, che vince la sua prima gara interna in Europa questa stagione e chiude senza prendere gol dopo sei gare.

L'azione più pericolosa del primo tempo è un tiro di Martinez parato da Reina e un gol annullato (ma regolare) di Carlos Eduardo. Il Napoli si sveglia negli ultimi 15' del primo tempo, le squadre si allungano e per poco Higuain, imbeccato da Hamsik, manca l'appuntamento con il gol facendosi tagliare la strada da Helton in uscita. E potrebbe far meglio anche Insigne prima del riposo, ma eccede nel solito dribbling di troppo. Al passare delle lancette i portoghesi sembrano quasi scimmiettare le mosse degli avversari, chiudendosi e ripartendo con la velocità di Quaresma e Varela sugli esterni. Ma nella ripresa un altro miracolo di Reina su botta da fuori di Fernando sembra illusorio quando nel giro di 2' i partenopei vanno vicini più volte al vantaggio con Higuain e Callejon. È proprio nel momento migliore del Napoli che arriva il vantaggio beffardo dei lusitani: calcio d'angolo, palla che si impenna e sinistro a incrociare di Jackson Martinez che giustifica i 30 milioni richiesti dal Porto per lasciarlo partire. Ma se Luis Castro dimostra di non accontentarsi inserendo Ghilas, altro attaccante, dall'altra parte Benitez temporeggia fino al 74' prima di inserire Mertens per Hamsik. Cambia poco, il Porto sfiora anche il raddoppio con Quintero, ma sarebbe stato rocambolesco. A quel punto Benitez richiama Higuain per Zapata che a momenti trova il pareggio.

LOTTO		GIOVEDÌ 13 MARZO				
Nazionale	1	11	45	34	59	
Bari	69	7	8	4	75	
Cagliari	59	56	3	70	18	
Firenze	5	37	35	72	44	
Genova	67	58	46	87	21	
Milano	25	65	35	4	89	
Napoli	23	35	6	81	79	
Palermo	80	45	43	19	2	
Roma	56	50	35	49	77	
Torino	12	55	24	57	10	
Venezia	38	22	39	75	30	
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
10	28	40	57	58	78	
Montepremi	1.524.393,68		5+ stella	€ -		
Nessun 6 Jackpot	€ 6.728.233,44		4+ stella	€ 39.598,00		
Nessun 5+1	€ -		3+ stella	€ 2.036,00		
Vincono con punti 5	€ 28.582,39		2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 395,98		1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 20,36		0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	5	7	8	12	22	
	45	59	55	56	58	
				59	65	
					67	
					69	
					80	